



## CONSUMO E PRODUZIONE SOSTENIBILI

La crescita sostenibile rappresenta uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione europea. Dinanzi alla scarsità globale delle risorse naturali, «fare di più con meno» è divenuta la sfida principale per produttori e consumatori. Per superare tale sfida, in un periodo di rapidi cambiamenti climatici e di crescente domanda di energie e risorse, l'Unione europea ha introdotto una serie di politiche e di iniziative volte a garantire un consumo e una crescita sostenibili. Tali politiche dovrebbero migliorare le prestazioni ambientali complessive dei prodotti durante il loro intero ciclo di vita, stimolare la domanda di prodotti e tecnologie produttive migliori e aiutare i consumatori a compiere scelte informate.

### BASE GIURIDICA

Articoli da 191 a 193 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

### RISULTATI

#### A. Piano d'azione per il consumo e la produzione sostenibili

Nel luglio 2008, la Commissione ha presentato un pacchetto di azioni e proposte in materia di produzione e consumo sostenibili (SCP) e di politica industriale sostenibile (SIP) ([COM\(2008\) 0397](#)) con lo scopo di migliorare le prestazioni ambientali dei prodotti durante tutto il loro ciclo di vita, aumentare la consapevolezza del consumatore e la domanda di prodotti e tecnologie produttive sostenibili, promuovere l'innovazione nell'industria dell'UE e affrontare gli aspetti della dimensione internazionale. Tali proposte sviluppano e integrano politiche dell'UE già esistenti, come la politica integrata dei prodotti (IPP), che è stata la prima a introdurre ufficialmente il «concetto del ciclo di vita» (Life Cycle Thinking, LCT) nelle politiche europee. Il concetto di LCT mira a individuare potenziali miglioramenti da apportare a beni e servizi in modo tale da ridurre gli impatti ambientali e l'utilizzo delle risorse in tutte le fasi del ciclo di vita di un prodotto o di un servizio (materie prime/catene di approvvigionamento / uso del prodotto / fine della vita: gli effetti dello smaltimento e le possibilità di riutilizzo o riciclaggio). Il piano d'azione per il consumo e la produzione sostenibili è sfociato nell'avvio di iniziative nei seguenti settori: estensione a nuovi prodotti della direttiva sulla progettazione ecocompatibile, revisione del regolamento sul marchio di qualità ecologica, revisione del regolamento EMAS, legislazione in materia di appalti pubblici «verdi», tabella di marcia verso un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse e piano d'azione per l'ecoinnovazione.



Questi strumenti sono parte integrante della nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, la cui revisione del 2009 ha rafforzato l'impegno di lunga data dell'UE a far fronte alle sfide dello sviluppo sostenibile, riconoscendo al contempo l'importanza di intensificare la cooperazione con i partner al di fuori dell'UE, ad esempio attraverso il processo di Marrakech delle Nazioni Unite.

#### **B. Tabella di marcia verso un'Europa efficiente**

Facendo seguito all'iniziativa faro Europa 2020 sull'efficienza sotto il profilo delle risorse, che promuove l'elaborazione di una strategia volta a fissare gli obiettivi a medio e lungo termine in materia di efficienza sul piano delle risorse e gli strumenti per conseguirli, nel 2011 è stata lanciata la tabella di marcia verso un'Europa efficiente, che propone le modalità con cui aumentare la produttività e disaggregare la crescita economica dall'uso delle risorse e dal suo impatto sull'ambiente (cfr. anche [2.5.6](#) la nota sintetica sull'efficienza delle risorse e l'economia circolare).

#### **C. Marchio di qualità ecologica ed etichettatura energetica**

L'etichettatura fornisce informazioni essenziali che consentono ai consumatori di compiere scelte informate. Il marchio europeo di qualità ecologica è un sistema facoltativo, creato nel 1992 per incoraggiare le imprese a commercializzare prodotti e servizi che rispondano a determinati criteri ambientali. I criteri sono fissati e riveduti dal comitato dell'Unione europea per il marchio di qualità ecologica (CUEME), che è inoltre responsabile per i requisiti di valutazione e di verifica ad essi connessi. I criteri vengono pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. I prodotti e i servizi certificati con il marchio ecologico sono caratterizzati da un logo recante un fiore, che permette ai consumatori — inclusi gli acquirenti pubblici e privati — di identificarli facilmente. Il marchio è stato finora assegnato a prodotti quali detersivi, elettrodomestici, prodotti cartacei, abbigliamento, prodotti per la casa e il giardino, lubrificanti e servizi come quelli della ricettività turistica. I criteri per l'assegnazione del marchio di qualità ecologica non sono basati su un unico fattore bensì su studi che analizzano l'impatto di un prodotto o di un servizio sull'ambiente durante il suo ciclo di vita. La revisione del 2008 del regolamento sul marchio di qualità ecologica ((CE) n. 66/2010) intendeva promuovere l'uso di tale sistema facoltativo riducendo l'onere economico e burocratico legato all'applicazione delle norme.

Il 30 giugno 2017 la Commissione ha presentato le conclusioni della sua valutazione («controllo dell'adeguatezza») del regolamento sul marchio di qualità ecologica. La Commissione ha rilevato che il regolamento è pertinente, sostanzialmente coerente e produce un valore aggiunto per l'UE. Tuttavia, ha altresì concluso che il regolamento è parzialmente efficace (poiché consente di migliorare le prestazioni ambientali per i prodotti su cui è apposta l'etichetta, ma i criteri potrebbero non essere adeguati e la loro diffusione rimane ridotta per alcune tipologie di prodotti) e parzialmente efficiente (poiché i costi legati alla conformità possono rappresentare un ostacolo alla partecipazione in alcuni casi). La direttiva 92/75/CEE ha introdotto a livello di UE un sistema di etichettatura energetica degli elettrodomestici, in cui le etichette e le informazioni contenute negli opuscoli illustrativi forniscono ai potenziali consumatori dati sui consumi energetici di tutti i modelli disponibili. Dalla sua introduzione nel 1995, il sistema di etichettatura energetica dell'UE si è trasformato in una guida ampiamente



riconosciuta e rispettata per i produttori e i consumatori. Nel giugno 2010, la direttiva sull'etichettatura energetica (2010/30/CE) è stata riveduta per estenderne il campo di applicazione a una più ampia gamma di prodotti, tra cui i prodotti che consumano energia ed altri prodotti connessi all'energia. Il 15 luglio 2015 la Commissione ha proposto di tornare a un'unica scala di etichettatura da A a G. A norma del regolamento (UE) 2017/1369 del 4 luglio 2017 che istituisce un quadro per l'etichettatura energetica e che abroga la direttiva 2010/30/UE, sono stati introdotti nuovi requisiti in materia di etichettatura energetica per i singoli gruppi di prodotti. Concretamente, a partire dal 2021, cinque gruppi di prodotti (frigoriferi, lavastoviglie, lavatrici, televisori e lampade) saranno «riscaldati»: un prodotto con una classe di efficienza energetica A + + +, ad esempio, diventerà una classe B dopo il riscaldamento, senza alcuna modifica del suo consumo di energia. La classe A sarà inizialmente vuota per lasciare spazio a modelli più efficienti sotto il profilo energetico. Ciò consentirà ai consumatori di distinguere più chiaramente i prodotti più efficienti sotto il profilo energetico.

#### **D. Progettazione ecocompatibile**

La direttiva sulla progettazione ecocompatibile assicura il perfezionamento tecnico dei prodotti. La direttiva 2005/32/CE istituisce un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia (EuP) e modifica le direttive 92/42/CEE, 96/57/CE e 2000/55/CE sui requisiti di efficienza energetica per prodotti come caldaie, computer o televisori. Varie misure di attuazione relative alla direttiva del 2005 sono state nel frattempo adottate dalla Commissione mediante la procedura di comitatologia. La revisione del 2009 (direttiva 2009/125/CE) della direttiva del 2005 ne estende l'ambito di applicazione ai prodotti connessi all'energia diversi dai prodotti che consumano energia; si tratta di prodotti che non impiegano energia durante il loro utilizzo, ma che hanno un impatto indiretto sul consumo energetico, come le finestre, i materiali d'isolamento o i dispositivi che consumano acqua. Nel 2012, la Commissione ha pubblicato una revisione della direttiva 2009/125/CE, in cui conclude che non è necessaria una revisione immediata della direttiva sulla progettazione ecocompatibile o un'estensione del suo ambito di applicazione a prodotti non connessi all'energia.

#### **E. Sistema di ecogestione e audit (EMAS)**

Il sistema EMAS dell'UE è uno strumento di gestione destinato ad aziende e altre organizzazioni per valutare, esporre e migliorare le loro prestazioni ambientali. Il sistema è disponibile alle aziende dal 1995, ma era originariamente limitato alle aziende del settore industriale. Dal 2001, tuttavia, il sistema EMAS è aperto a tutti i settori economici, inclusi i servizi pubblici e privati. Nel 2009, il regolamento EMAS (CE) n. 1221/2009 è stato rivisto e modificato con l'obiettivo di incoraggiare ulteriormente le organizzazioni ad aderire al sistema. Tale revisione del regolamento EMAS ha migliorato l'applicabilità e la credibilità del sistema, rafforzandone inoltre la visibilità e popolarità. Nel 2017 gli allegati I, II e III del regolamento EMAS sono stati modificati per includere le modifiche relative alla revisione della norma ISO 14001: 2015. Il regolamento (UE) 2017/1505 che modifica tali allegati è entrato in vigore il 18/09/2017.



## F. Appalti pubblici verdi (GPP).

Gli appalti pubblici verdi sono una politica volontaria a sostegno degli enti pubblici nell'acquisto di prodotti, servizi e prestazioni con un impatto ambientale ridotto. Il concetto di appalti pubblici verdi è stato ampiamente riconosciuto negli ultimi anni come utile strumento per orientare il mercato verso prodotti e servizi più verdi e per ridurre gli impatti ambientali delle attività degli enti pubblici. Gli Stati membri attuano gli appalti pubblici verdi tramite piani di azione nazionali. Le due direttive in materia di appalti pubblici adottate nel 2004 (direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE) sono state le prime a contenere riferimenti specifici alla possibilità di includere considerazioni di carattere ambientale nella procedura di aggiudicazione dei contratti, ad esempio tramite l'inclusione di requisiti ambientali nelle specifiche tecniche, l'utilizzo del marchio ecologico e l'applicazione di criteri di aggiudicazione basati su caratteristiche ambientali. Le tre direttive adottate nel 2014 come parte della riforma degli appalti pubblici nell'ambito dell'Atto per il mercato unico — direttive 2014/24/UE (direttiva «classica»), 2014/25/UE (direttiva «settori speciali») e 2014/23/UE (direttiva «concessioni») — semplificheranno le relative procedure facilitando l'innovazione per le imprese e incoraggiando un ricorso più ampio agli appalti pubblici verdi, in modo da sostenere la transizione verso un'economia efficiente sul piano delle risorse e a basse emissioni di carbonio.

Nel 2008, la Commissione ha pubblicato la comunicazione dal titolo «Appalti pubblici per un ambiente migliore» ([COM\(2008\) 0400](#)), in cui definisce una serie di misure da adottare per sostenere l'attuazione degli appalti pubblici verdi da parte degli Stati membri e delle singole autorità contraenti. Di conseguenza, sono stati sviluppati criteri dell'UE in materia di appalti pubblici verdi come parte dell'approccio volontario dei GPP. Finora, sono stati pubblicati 21 serie di criteri in materia di GPP per determinati settori, come i trasporti, le attrezzature informatiche per ufficio, i prodotti e i servizi per la pulizia, l'edilizia, l'isolamento termico e i prodotti e servizi di giardinaggio.

## G. Piano d'azione per l'ecoinnovazione (EcoAP)

Il piano d'azione per l'ecoinnovazione lanciato dalla Commissione nel dicembre 2011 fa seguito al piano d'azione per le tecnologie ambientali (ETAP) ([COM\(2004\) 0038](#)) e si basa sulle esperienze acquisite con quest'ultimo, che era inteso a stimolare lo sviluppo e l'utilizzo delle tecnologie ambientali e a migliorare la competitività in questo settore.

EcoAP è collegato principalmente all'iniziativa faro «Unione dell'innovazione» della strategia Europa 2020. Esso mira a espandere il focus delle politiche dell'innovazione verso le tecnologie verdi e l'ecoinnovazione nonché a sottolineare il ruolo della politica ambientale come fattore per la crescita economica. Esso affronta inoltre gli specifici ostacoli e le opportunità in materia di ecoinnovazione, specialmente quelli non contemplati da politiche più generali relative all'innovazione.

EcoAP costituisce un ampio quadro politico che può essere finanziato da fonti diverse. Dal 2014 al 2020, la principale fonte di sostegno sarà data da Orizzonte 2020. Altre fonti includono i Fondi strutturali e di investimento europei come il Fondo europeo di sviluppo regionale, il programma LIFE per l'ambiente e l'azione per il clima, COSME e la politica agricola comune. Una percentuale significativa dei finanziamenti disponibili alle



imprese ecoinnovative proverrà dai nuovi strumenti di finanziamento sviluppati dalla Commissione per fornire loro strumenti di capitale proprio e di debito.

Negli ultimi anni, molti degli obiettivi dell'EcoAP sono stati riuniti nel concetto di economia circolare, un'economia che impara dalla natura in quanto non spreca nulla. L'ecoinnovazione è fondamentale per la realizzazione di molti aspetti dell'economia circolare: simbiosi o ecologie industriali, modello cradle-to-cradle e nuovi e innovativi modelli commerciali, ecc. (cfr. anche la nota sintetica [2.5.6](#), sull'efficienza delle risorse e l'economia circolare).

## **RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO**

Il Parlamento ha espresso in più occasioni il proprio sostegno al piano d'azione per il consumo e la produzione sostenibili e le sue componenti. Durante la revisione del 2009 della direttiva sulla progettazione ecocompatibile, il concetto di analisi del ciclo di vita e, in particolare, la nozione di efficienza delle risorse e dei materiali, sono stati rafforzati grazie all'azione del Parlamento, che ha inoltre garantito l'inclusione di disposizioni dettagliate in materia di piccole e medie imprese e di informazioni destinate al consumatore. Anche l'estensione dell'ambito di applicazione della direttiva fino a includere prodotti «connessi all'energia» è stata sostenuta con vigore dal Parlamento.

Il Parlamento ha svolto inoltre un ruolo significativo per la successiva introduzione nelle direttive sugli appalti pubblici di disposizioni che favoriscano appalti più «verdi». Nell'ultima revisione delle direttive in materia di appalti pubblici, adottate nel 2014, il Parlamento ha sostenuto, tra le altre cose, l'introduzione di nuovi criteri di aggiudicazione in funzione «dell'offerta economicamente più vantaggiosa». Ciò consentirà agli enti pubblici di porre una maggiore enfasi sulla qualità, sulle considerazioni di carattere ambientale, sugli aspetti sociali e sull'innovazione, tenendo conto al contempo del prezzo e del costo del ciclo di vita dell'oggetto della gara.

Il 24 gennaio 2006, il Parlamento ha sottoscritto una «dichiarazione EMAS», in virtù della quale si impegna ad applicare nelle proprie attività le migliori prassi vigenti in materia di gestione ambientale. Nel 2007, ha ottenuto la certificazione ISO 14001:2004 e ha ricevuto la registrazione EMAS. Anche il Parlamento ricorre ad appalti pubblici verdi.

Nella sua risoluzione del 17 ottobre 2013, il Parlamento europeo esprime il suo favore al piano d'azione per l'ecoinnovazione. Il Parlamento ha posto in evidenza i potenziali effetti sinergici dell'ecoinnovazione per la creazione di posti di lavoro sostenibili, la tutela ambientale e la riduzione della dipendenza economica. La risoluzione sottolinea inoltre il carattere trasversale della politica in materia di ecoinnovazione e la necessità di integrare quest'ultima in tutti i settori strategici. In questo contesto, il Parlamento ha espresso apprezzamento per le possibilità di finanziamento dell'ecoinnovazione a titolo di Orizzonte 2020, COSME, LIFE e della politica agricola comune, e ha enfatizzato il ruolo degli strumenti finanziari emergenti dell'UE come veicoli per le iniziative faro «L'Unione dell'innovazione» e «Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse» nell'ambito della strategia Europa 2020.

Nel corso dei negoziati sul quadro finanziario pluriennale 2014-2020, il Parlamento, alla luce degli obiettivi ambiziosi definiti nella strategia Europa 2020 per la crescita





sostenibile e l'occupazione, ha chiesto un aumento del bilancio dell'UE a lungo termine per tale periodo. Durante i negoziati su programmi specifici, il Parlamento è riuscito a inserire l'ecoinnovazione tra le priorità di investimento ammissibili al finanziamento nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale.

Il 13 giugno 2017 il Parlamento ha inoltre adottato una risoluzione legislativa sulla semplificazione dell'etichettatura energetica degli elettrodomestici a una scala da A a G, consentendo ai consumatori di scegliere prodotti che riducono il consumo energetico e le bollette energetiche.

Nella sua risoluzione del 4 luglio 2017 su una vita utile più lunga per i prodotti: vantaggi per consumatori e imprese, il Parlamento ha invitato la Commissione a migliorare le informazioni sulla durabilità dei prodotti valutando la possibilità di istituire un'etichetta europea volontaria che indichi, in particolare, la durabilità del prodotto, le caratteristiche di progettazione eco-compatibile, la possibilità di potenziamento (upgrading) in linea con i progressi tecnici e la riparabilità.

Nel giugno 2017 il Parlamento ha pubblicato uno studio sui GPP, che esamina l'attuale utilizzo e le opportunità dei GPP nell'UE, nel contesto del piano d'azione dell'UE per l'economia circolare elaborato dalla Commissione e come seguito allo stesso. Lo studio ha individuato i benefici ambientali per i cittadini, nonché i vantaggi per l'occupazione e l'economia nel suo complesso a livello europeo. Ciò è dovuto al fatto che nei paesi europei il settore pubblico rappresenta oltre il 25 % dell'occupazione totale. Oltre 250 000 autorità pubbliche nell'Unione spendono ogni anno circa il 14 % del PIL per l'acquisto di servizi, opere e forniture. Attraverso le loro politiche in materia di appalti pubblici, le autorità pubbliche possono contribuire in modo significativo all'economia circolare mediante l'acquisto di prodotti e di energia più rispettosi dell'ambiente, migliorando l'utilizzo e il riutilizzo funzionali e promuovendo il riciclaggio ad alto valore.

Georgios Amanatidis  
05/2019

